

AULLA

Il Comune gioca:
«Se si vince paghiamo
l'Irpef a tutti»

MASSA CARRARA La giunta comunale di Aulla ha deciso di giocare nove volte, per una spesa deliberata di 800.000 lire, al SuperEnalotto per «dibere con l'eventuale vincita gli aulesi da ogni balzello, in particolare l'addizionale comunale dell'Irpef». Lo annuncia il sindaco Lucio Barani, che così motiva la decisione: «Se lo Stato pubblica vergognosamente lotterie e giochi nei quali confidano disoccupati, tartassati e i molti nuovi poveri, anche ai Comuni, ormai ridotti a impietosi esattori fiscali, non resta che affidarsi alla fortuna». Scelti anche i numeri da giocare, in parte legati alla cabala, in parte tratti dalle date della fondazione di Aulla (il 27 maggio 1884). «Se vinceremo - conclude il sindaco - investiremo tutto in sgravi fiscali e interventi nel sociale, nella scuola nella cultura». La spesa per le giocate, se necessario, sarà coperta con la rinuncia ai gettoni di presenza da parte dei consiglieri comunali e degli assessori.

AREZZO

Tunisino chiama
i cronisti: «Ho fatto
io il 5+1 miliardario»

AREZZO Ha chiamato i cronisti locali e davanti alle telecamere ha riferito di essere il proprietario della schedina del Superenalotto che mercoledì scorso ha totalizzato 5+1 nella ricevitoria di Bernasco in provincia di Torino. È accaduto ad Arezzo, protagonista un tunisino che da anni vive nella città toscana. Burla o realtà? A confermare la versione di Ali per il momento c'è solo un commerciante che ha detto di aver aiutato l'uomo a verificare la schedina. «Da qualche mese - racconta il tunisino - lavoro per una ditta di trasporti e giro l'Italia. Durante i miei viaggi gioco schedine prestampate del Superenalotto un po' ovunque. Fino anche a quaranta per estrazione». Il tunisino, che avrebbe depositato la schedina in banca su consiglio di un avvocato, di fronte a domande più stringenti non risponde. L'unica cosa che aggiunge è di «voler andare in Argentina e di voler donare gran parte della vincita ad associazioni di volontariato per handicappati».

ROMA

Sorteggi a prova di truffa
Gli statistici: «Impossibile
pilotare l'estrazione»

ROMA È altamente improbabile «pilotare» le vincite del SuperEnalotto. Sono solo due le possibilità di truccare il gioco: o eliminare la casualità nell'estrazione dei numeri dall'urna o falsificare, dopo l'estrazione dei numeri, le schedine. A sostenerlo è il professor Aristide Sammartini, docente alla facoltà di Scienze statistiche e calcolo delle probabilità dell'università di Roma «La Sapienza».

«Mi sembra altamente improbabile - spiega il professore - riuscire a pilotare le vincite. L'unico modo per intervenire potrebbe essere quello di incidere sulla casualità dell'estrazione delle palline dall'urna. Infatti, se in quella fase la casualità non viene rispettata (ad esempio le palline non sono tutte identiche, o vi sono 10 palline con lo stesso numero), si può incidere sulle estrazioni su una determinata ruota. A parte queste situazioni in cui vi è una falsificazione nella fase dell'estrazione - conclude Sammartini - non penso sia la possibilità di avere vincite pilotate. L'altra possibilità è a posteriori, falsificando cioè la schedina dopo che i numeri estratti sono usciti. Il gioco, in sostanza, si può falsificare o nella fase di estrazione oppure nella fase successiva una volta che i numeri sono usciti sulla giocata». In effetti finora tutti i tentativi di truffa sono stati fatti alterando le ricevute delle schedine, ma sono stati rapidamente scoperti.



Una suora tenta la fortuna al SuperEnalotto

Silvi/Ansa

Lotteria Italia Scarseggiano i biglietti causa ristampa

ROMA Scarseggiano i biglietti della Lotteria Italia. Soprattutto al Sud e nei centri più periferici, in questi giorni è difficile trovare i biglietti in vendita. Ciò è dovuto, spiegano ai Monopoli di Stato, alla decisione presa qualche settimana fa di ritirare i biglietti stampati male dal Poligrafico dello Stato. Si ricorderà infatti che in molti biglietti lo strato di vernice che copre la parte «gratta e vinci» riservata alle estrazioni settimanali era troppo sottile e permetteva quindi di leggere i numeri in trasparenza. «Ora - spiegano ai Monopoli - si dovrà attendere ancora qualche giorno prima che tutti i rivenditori vengano riforniti». Ma il Poligrafico sta inviando un milione e mezzo di biglietti al giorno, e quindi tra brevi problemi di penuria dovrebbero essere risolti.

La grafica del nuovo biglietto della Lotteria Italia si deve alla penna di Giugiaro. I Monopoli di Stato, dopo aver utilizzato per anni immagini tratte da famose opere d'arte, hanno deciso di rinnovare il biglietto della lotteria di Capodanno affidandone la creazione alla Giugiaro Design. Che spiega un comunicato - ha optato «per un biglietto in grado di catturare l'attenzione attraverso l'utilizzo di pochi colori, di forte impatto, distribuiti in aree dinamiche definite».

Intanto, sempre sul fronte lotterie e giochi arriva la proposta di destinare, per le vincite di oltre un miliardo di lire, il 5% di tale somma in opere di bonifica del territorio e per la ricerca e la sperimentazione scientifica. È quanto prevede un progetto di legge d'iniziativa del deputato verde Massimo Scalia nel quale si rileva che, per l'anno in corso, è previsto un volume di giocate pari a 24.000 miliardi, cioè il 163% della manovra finanziaria del 1999, mentre uno studio della Finanza attesta che il giro clandestino del gioco attiva ogni anno 20.000 miliardi.

La febbre del «sei» contagia l'Europa

I francesi assaltano i botteghini in Liguria, scommesse a Londra

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Il nostro SuperEnalotto contagia l'Europa. Mentre in Italia si è aperta la polemica sulla necessità o meno di mettere un tetto alle vincite ultramiliardarie, dalla Francia migliaia di persone varcano i confini per venire a tentare la fortuna nelle ricevitorie del Ponente ligure. E in Inghilterra, dove scommettere su tutto è uno sport nazionale, un'agenzia italiana ha addirittura dato il via a un nuovo gioco: indovinare se il SuperEnalotto avrà o meno un vincitore. Attraverso la Globet Ltd, per telefono, Internet e posta si può scommettere sino alle 13.30 di oggi sulla possibilità che l'edizione del fine settimana non abbia alcun vin-

citore (con una quota dell'1,50), che abbia un solo vincitore (2,20) o che abbia più di un vincitore (6,50).

Insomma, oltre i nostri confini non sembra appassionare il dibattito sul jackpot da oltre 60 miliardi in palio stasera. E anche qui da noi alcuni economisti aprono un altro fronte di polemica, affermando che il premio dei premi dovrebbe essere portato ad almeno 600 miliardi. Il SuperEnalotto, infatti, secondo loro, dovrebbe regalare dieci volte tanto al fortunato possessore del 6. Il gioco - sostengono - è principalmente un «grande affare» per il suo inventore, la Sisal, e presenta un rischio di «implosione» se dovesse continuare il periodo di «non vincita» dei premi multimiliardari. «Rispetto ai soldi spe-

MA È ANCORA POLEMICA

Premi troppo alti?
Il sottosegretario
Vigevani
e Benvenuto
chiedono di porre
dei limiti al jackpot

si dai circa 30 milioni di giocatori - dice ad esempio Mario Baldassarri - il premio di 60 miliardi è circa 10 volte inferiore a quello che dovrebbe essere. Gli italiani, anche se grandi scommettitori, sono persone di buon senso e sanno che solo un signore su 30 milioni di persone potrà vincere una somma così elevata. In base al calcolo delle probabilità - ha aggiunto - il vero grande affare lo fa solo la Sisal». Ma gli economisti tentano anche di far scendere la febbre che si è im-

possessata dei cacciatori del 6 e mettono in guardia dal rischio che il gioco possa presto implodere su se stesso. «Il jackpot - spiega ad esempio un altro economista, Renato Brunetta - arriva a valori infiniti se le scommesse sono infinite. Ma le possibilità di vincere sono talmente basse - ha proseguito - che gli italiani potrebbero presto non scommettere più e il gioco finirebbe con l'implosione».

La Sisal non ci sta a farsi dipingere come biscazziere mascalzone. «Il vero grande affare non lo fa la Sisal, ma lo Stato, che fino a oggi ha incassato 1.381 miliardi», replica la società che gestisce il SuperEnalotto. Tolle le 63 lire che vanno al ricevitore - spiega la Sisal in una nota -, una colonna costa 637 lire. Di queste il 38% va a monte-

premi, il 57,5% va all'Erario mentre alla Sisal va il 4,5%. «La percentuale più bassa per la gestione di un concorso a pronostici in Italia». La Sisal sottolinea di aver acquisito la gestione del SuperEnalotto «proprio offrendo il costo più basso per lo Stato».

In attesa del vincitore dei sessanta miliardi e mentre i botteghini vengono presi d'assalto, in molti cresce il dubbio che forse è giunto il momento per porre un limite ai premi, ma non manca chi sostiene il contrario. A schierarsi decisamente a favore di un limite è il presidente della commissione Finanze della Camera, Giorgio Benvenuto, che invita il governo e lo stesso Parlamento a intervenire. «Non è pseudomoralismo - ha spiegato Benvenuto - ma non cre-

do di sbagliare affermando che tutti siamo rimasti colpiti dalle dimensioni che le vincite del SuperEnalotto stanno assumendo. A questo punto credo che sia saggio e anche opportuno politicamente che la questione venga affrontata in sede di Consiglio dei ministri». A rendere noto che del caso il governo non si è ancora occupato è il sottosegretario alle Finanze, Fausto Vigevani: «Parlando da libero cittadino - ha detto - credo che sarebbe giusto porre un limite. Ma non so come il governo potrebbe intervenire». Completamente contrario a porre limiti è invece il presidente del Movimento difesa dei cittadini di Legambiente, Antonio Longo: «Mi sembra assurdo pensare di porre dei limiti, dei tetti ai sogni».

Il 2000 farà saltare i vostri programmi?

ANSA/OLIVIERA FA

www.dylog.it - info@dylog.it



DYLOG®

leader italiano nel software gestionale, elimina il problema.

La miccia è accesa, il problema pronto ad esplodere: chi non adeguerà i propri programmi alla scadenza del 2000 metterà a rischio l'organizzazione della propria azienda, la funzionalità del settore amministrativo, i rapporti commerciali con i clienti e i fornitori. Per non correre rischi, c'è Dylog. Ecco perché.

Leader italiano nel software gestionale: un primato costruito in 18 anni di evoluzione tecnologica e alta professionalità dimostrata da oltre 27.000 installazioni oggi attive in tutta Italia.

Una soluzione per ogni azienda: dalle piccole alle grandi.

Programmi disponibili per i più diffusi sistemi operativi: in termini economici significa scegliere un software all'avanguardia senza necessariamente sostituire gli attuali computer.

Prodotti standard, ma adattabili: realizzati per migliaia di utenti, garantiscono massima affidabilità e, al tempo stesso, possono soddisfare le specifiche esigenze di ogni singolo cliente.

Manutenzione garantita: direttamente dal produttore con contratti trasparenti dove la soluzione a ogni problema è compresa nel prezzo e da oltre 650 partner tecnico-commerciali, presenti capillarmente in tutta Italia.

Curo: in tutti i nostri prodotti è, ovviamente, già attiva la gestione della moneta unica europea.

Se volete saperne di più, telefonate per fissare un incontro o per ricevere gratuitamente il Cd Rom dei prodotti Dylog.

DYLOG PRENDETE LA VITAI IN MODO SOFTWARE

Numero Verde
167-31.12.99

DYLOG ITALIA S.p.A. - Corso Binasca, 53 - 10126 Torino - fax 011/4166885